

La possibilità della bellezza

Lo scriba, con la sua domanda, indica la ricerca dell'essenziale.

Rispetto alle numerose prescrizioni, 613 precetti (365 proibizioni e 248 comandi), desidera la semplicità. Dei numerosi scritti sulla Torah e sui profeti, cerca un'azione unificatrice.

Gesù riesce a dare una risposta chiara e immediata, ha la capacità della sintesi: scegliendo le due leggi dello Shemà e del Levitico, insegna che l'amore per Dio e per il prossimo è inseparabile. Anche noi, mettendole insieme, possiamo percepirne l'unità che nasce dalla sensibilità dell'ascolto unita alla capacità del dono. L'amore nasce come apertura, una libertà e spontaneità in cui si ascolta e si accoglie, mentre l'altro ci ospita.

L'amore di Dio, descritto dallo "Shemà, Israele!", è esclusivo, intenso: con tutto il cuore (affetti e volontà), con tutta la mente (intelligenza), con tutte le forze (le energie del corpo e dello spirito). Un amore che scaturisce dal profondo di un'esperienza e ha la capacità di accogliere l'altro in un incontro che genera la vita. Così è per l'amore coniugale che possiede un'intimità e unione intrinseca e che, nell'andare verso l'altro, chiede d'essere accolto. Così è stato inteso l'amore di Dio: un'unità, il Tutto di se stessi, che esige un'ospitalità con il Tutto di noi stessi.

Quest'unico comandamento è un vero cammino d'ascolto (Ascolta, Israele!), conduce alla conoscenza (il Signore è uno), segue la via del contatto (unicità con l'altro) e nel cambiamento, azione di purificazione del proprio cuore, si apre all'amore (Amerai il Signore e il prossimo tuo). Il movimento decisivo è l'ascolto. L'amore poggia la sua forza nella capacità di accogliere nelle proprie viscere l'altro, è un passaggio e una disponibilità sconosciuta. L'ascolto è lo spazio dischiuso in noi stessi perché l'altro possa trovare accoglienza, un desiderio d'amare e d'essere amato in cui rinnoviamo la nostra sensibilità. Chi ama percepisce la vibrazione emotiva e il suono del desiderio che apre il cuore al fondo dell'anima.

Nell'incertezza del nostro presente c'è la possibilità del bello. La bellezza è sempre là accesa nella luce e offre la condizione di guardarsi, stare uno vicino all'altro, conoscersi e riconoscersi, e, nel condividere il reciproco affetto, stabilire un contatto d'amore.

La possibilità di meravigliarsi sta nel trovare uno come noi, uno prossimo, che ci capisce e che ci ama. Per questo è necessario conoscere i nostri limiti: morali, fisici, psichici, affettivi perché il nostro idolo interiore ed esteriore sia abbattuto. Quell'ideale che non è Dio e non è l'altro.

Questo cammino di conoscenza e di contatto con la realtà è accettazione di ciò che siamo ed è conversione. Quest'autenticità significa diventare uomini e donne d'ascolto e nella pausa del battito del nostro cuore discernere, nel silenzio, la scelta d'essere dimora e dono, azione e tempo per l'altro.

Lo scriba non è lontano dal regno di Dio poiché, per entrarvi, ha bisogno di ascoltare ciò che gli manca: l'unità del battito. L'unità del comandamento sta nella coniugazione dell'amore per il prossimo orientato alla percezione della presenza di Dio.

Nel battito d'amore si riempie di senso il nostro stare nella vita, un silenzio che permette di conoscere sé e l'altro come suono indiviso, raccolto nell'infinito pulsare del cuore innamorato.

Vittorio Soana